

# Rassegna Stampa

12-02-2024

## ECONOMIA - ECONOMIA LOCALE

REPUBBLICA BOLOGNA	12/02/2024	7	<a href="#">L'allarme Cisi "Alla Dozza situazione fuori controllo" = Dozza, allarme Cisi "Doppio di detenuti e carenza di guardie Quadro esplosivo"</a> <i>Giuseppe Baldessarro</i>	2
--------------------	------------	---	--	---

## POLITICA NAZIONALE

REPUBBLICA	12/02/2024	22	<a href="#">Quelle celle come un inferno</a> <i>Enzo Bianchi</i>	4
STAMPA	10/02/2024	7	<a href="#">Celle piene, violenze e suicidi La preoccupazione di Mattarella</a> <i>Federico Capurso</i>	5
STAMPA	10/02/2024	6	<a href="#">Torture su un detenuto Video choe dal carcere Si muove il Quirinale I timori di Mattarella = Il pestaggio della vergogna</a> <i>Filippo Fiorini</i>	7

*Cronaca*

## L'allarme Cisl "Alla Dozza situazione fuori controllo"

di Baldessarro • a pagina 7

# Dozza, allarme Cisl "Doppio di detenuti e carenza di guardie Quadro esplosivo"

LA DENUNCIA

di Giuseppe Baldessarro

«Quanto avvenuto a Reggio Emilia è gravissimo e non giustificabile, ma vi posso assicurare che la situazione nelle carceri italiane è esplosiva ovunque. Ad iniziare dalla Dozza, dove le tensioni sono oltre il livello di guardia». Nicola d'Amore l'istituto detentivo bolognese lo conosce bene, non solo perché è il segretario provinciale della Cisl-Fns, ma perché ci lavora come agente della penitenziaria. «Le scene viste a Reggio Emilia - spiega - non sono neppure commentabili, non esiste alcuna giustificazione possibile per chi è chiamato a garantire legalità e sicurezza. Qualunque cosa abbia fatto quel detenuto, i miei colleghi hanno sbagliato».

Detto questo, aggiunge d'Amore, «la situazione negli istituti è fuori controllo, indegna di un paese che si dice civile e che invece utilizza le carceri come ricettacolo nel quale abbandonare pezzi d'umanità che se an-

che hanno sbagliato, hanno il diritto di guardare al futuro con una prospettiva diversa». A Bologna, spiega il sindacalista della federazione nazionale sicurezza della Cisl, «abbiamo un capienza di 498 detenuti, di fatto mediamente se ne ospitano 820, in più in questi mesi alcuni spazi sono inutilizzabili perché si stanno facendo lavori di ristrutturazione e riqualificazione».

Conti alla mano, «la conseguenza è che le attività interne sono ridotte al massimo, la convivenza forzata in spazi non adeguati alimenta continue tensioni e a star male sono sia i detenuti sia gli agenti». Secondo d'Amore il tutto deve fare i conti con la scarsità di personale: «E non parlo solo del numero di agenti, ma di figure chiave, indispensabili a disinnescare il mallessere interno». Non ci sono poliziotti a sufficienza, e «mancano sia gli educatori che i mediatori culturali, capaci di accompagnare i percorsi dei detenuti

stranieri che alla Dozza sono un terzo della popolazione carceraria». Un cocktail esplosivo a cui si accompagna l'inadeguatezza delle misure assunte dal Governo: «Nell'ultimo anno la situazione si è ulteriormente aggravata e non ci pare che l'attuale governo stia affrontando in maniera adeguata il problema carceri». Al palo ci sono la partita delle «misure alternative» e i «programmi di reinserimento nella società a fine pena», mentre «si finisce in carcere sempre più di frequente». Manca, in sostanza, «una strategia capace di disegnare un piano complessivo che guardi al futuro realisticamente». Il carcere «è sempre più luogo di punizione e sempre meno di recupero».



Peso: 1-2%, 7-30%

*“Quanto  
avvenuto  
a Reggio  
Emilia è  
gravissimo  
per chi è  
chiamato a  
garantire  
legalità e  
sicurezza.  
Nelle carceri  
le condizioni  
sono  
indegne”*



▲ **L'ingresso**  
La casa  
circondariale  
della Dozza



Peso: 1-2%, 7-30%

## Altrimenti

# Quelle celle come un inferno

di Enzo Bianchi

**C**i siamo molto indignati e abbiamo fatto sentire la nostra voce per il trattamento riservato alla concittadina italiana Ilaria Salis, detenuta nelle carceri dell'Ungheria. Era un dovere assoluto e perciò giustamente si è levata la protesta. Ma non è avvenuto altrettanto per i maltrattamenti, vere e proprie torture, subite nel carcere di Reggio Emilia da un migrante marocchino accusato di spaccio di droga. Abbiamo visto le immagini: un povero uomo incappucciato, oggetto di violenza gratuita, che è solo lo scatenarsi di istinti bestiali da parte di chi ha il potere di usare la forza. E chi esercitava la violenza viene definito come un "incaricato della custodia cautelare", deputato dunque a garantire i diritti della persona. Questo è l'ennesimo episodio testimoniato nelle nostre carceri già segnate dalla violenza originata dal sovraffollamento valutato in 9000 detenuti: una città! Ed è noto a tutti che dove c'è una convivenza troppo stretta si

accende l'aggressività reciproca e quindi si assumono comportamenti violenti. La cella – e noi monaci lo sappiamo bene perché la pratichiamo anche per lunghi periodi – è una fornace ardente per la psiche, il cuore e il corpo, e diventa l'inferno quando nega ogni spazio all'intimità, all'abitare con se stessi, all'esprimersi con libertà. Occorre smettere di pensare al carcere come punizione: sarebbe bene che non fosse l'unico strumento per affrontare chi delinque e si cercasse di renderlo un luogo rieducativo, con possibilità di relazioni feconde, di lavoro, di acquisizione di cultura. La nostra Costituzione già lo proclamava: "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità" (Art. 27). Ma dov'è l'umanità verso i carcerati? Segregati, in contatto solo con avvocati, cappellani, qualche volontario, si sentono sovente abbandonati. Oggi di fronte all'aumento di suicidi in carcere (29 dall'inizio del 2024) si invoca una riforma del sistema carcerario, ma in verità i carcerati – li ho ascoltati più volte – se è vero che soffrono della loro vita in carcere, a maggior ragione nutrono poca speranza per ciò che li attende. Chi darà loro un lavoro? E troveranno diffidenza

fino a essere emarginati? Perché la gente oggi di fronte a un carcerato generalmente volge le spalle commentando tra sé: "Se l'è meritato!". Non si è disposti a fare fiducia a chi ha sbagliato, ad aiutare a ricominciare chi ha deviato. Eppure i cristiani dovrebbero sapere che la salvezza o la perdizione la decidono anche nel loro rapporto con i carcerati: "Ero in carcere e mi avete fatto visita!" è la parola di Gesù che proclama benedetti coloro che prestano questo servizio ai detenuti e maledetti coloro che lo omettono. I carcerati, e non tutti, hanno sbagliato ma ognuno di loro è più grande del male commesso. Loro sono stati scoperti e per questo sono in prigione, ma tanti altri hanno fatto il male come loro e non sono stati scoperti. Quando sradicheremo in noi il desiderio e la tentazione di punire Caino?



### ▲ L'autore

Enzo Bianchi  
80 anni  
saggista  
e monaco laico  
ha fondato  
la Comunità  
monastica  
di Bose  
in Piemonte



Peso: 21%

IL RETROSCENA

# Celle piene, violenze e suicidi La preoccupazione di Mattarella

Il presidente della Repubblica esprime i suoi timori dopo gli ultimi episodi  
E il Pd incalza il ministro Nordio: "Deve riferire al più presto davanti alle Camere"

FEDERICO CAPURSO  
ROMA

**A** poche ore dalla diffusione del video del pestaggio di un anno fa nel carcere di Reggio Emilia, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella torna sulla questione a lui cara dei detenuti e riceve al Quirinale il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale Felice Maurizio d'Ettore dicendosi «preoccupato». Nello stesso tempo Debora Serracchiani, responsabile giustizia del Pd, chiede al governo di riferire alle Camere.

Il Capo dello Stato insiste, convinto che la violenza sia conseguenza diretta del sovraffollamento degli istituti penitenziari, emergenza su cui è già più volte intervenuto. Solo dieci giorni fa aveva cercato il capo del Dipartimento d'amministrazione penitenziaria Gio-

vanni Russo per chiedergli conto del numero elevatissimo di suicidi in carcere e metterlo in guardia del fatto che continuando di quel passo si sarebbe entrati in contrasto con la Cedu, la Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Il problema è numerico, ma soprattutto politico. La capienza massima delle carceri italiane sarebbe di 51.347 persone, eppure, in questo momento, i detenuti sono 60.367. Novemila persone «di troppo» che provocano un inevitabile peggioramento delle condizioni di vita in cella per tutti. E il primo effetto tangibile di questo peggioramento nelle condizioni fisiche e psicologiche è anche quello dal sapore più amaro: 15 suicidi dall'inizio di questo 2024. Il ritmo, impressionante, è di uno ogni due giorni. Un problema già condannato una primissi-

ma volta dalla Cedu nel 2009 e su cui il Presidente della Repubblica è deciso a tenere sotto i riflettori.

Tra il 2010 e il 2015 si era assistito a un significativo miglioramento dei numeri dei detenuti, e non è un caso che fosse contestualmente calata anche l'incidenza della violenza all'interno delle carceri, compreso il tasso di suicidi. Poi tutto è rapidamente tornato a peggiorare. Ora il governo è chiamato a trovare delle soluzioni. La via più facile e rapida porterebbe alla depenalizzazione dei reati minori, di cui però il governo di destra-centro non vuole sentire parlare. Si pensa allora piuttosto alla costruzione di nuove strutture carcerarie, ma i tempi per questo genere di intervento sono molto lunghi e i costi sono alti. In mezzo c'è il ministero della Giustizia, che prova a tracciare come può una direzione, aumen-

tando ulteriormente l'utilizzo di pene alternative al carcere laddove è possibile e lavorando anche di fantasia, se possibile, come nel caso del primo progetto pilota, a Grosseto, per riutilizzare una caserma dismessa e trasformarla in istituto penitenziario. —

**Nel 2024 già 15 suicidi  
Il ministero punta  
ad aumentare il ricorso  
alle pene alternative**

## 9 mila

I detenuti in più  
rispetto alla capienza  
degli istituti di pena  
in Italia



Peso: 47%

## Le inchieste principali

### 1 Il caso di Santa Maria Capua Vetere

Sono circa 150 gli agenti imputati per le violenze nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, riprese dalle telecamere nell'aprile 2020, dopo una rivolta dei detenuti

### 2 Le indagini su Torino e Ivrea

Trattamenti degradanti e vessazioni tra il 2017 e il 2019 al carcere Lorusso Cotugno di Torino: 21 gli indagati. A Ivrea altre due inchieste per violenze sui detenuti

### 3 A Biella 23 agenti indagati

Maltrattamenti fisici e psicologici sono le accuse che hanno dato il via all'inchiesta sulle violenze nel carcere di Biella, 23 gli agenti indagati. I fatti nel 2022



**La celebrazione**  
Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella in un momento della celebrazione del «Giorno del Ricordo» avvenuta ieri al Quirinale. In giornata, il capo dello Stato ha anche incontrato il Garante dei detenuti



Peso: 47%

## IL CASO

### Torture su un detenuto video choc dal carcere Si muove il Quirinale I timori di Mattarella

CAPURSO, FIORINI, MAGRI

**T**rattenuto per le gambe, un braccio dietro la schiena. Denudato dalla cintola in giù, sollevato di peso, afferrato per il nodo della federa. L'ultimo video choc in carcere arriva da Reggio e Sergio Mattarella convoca il Garante dei detenuti. - Pagine 6 e 7



## IL CASO

# Il pestaggio della vergogna

Detenuto incappucciato, denudato e picchiato dagli agenti del carcere  
Il video choc da Reggio Emilia, in 8 accusati di tortura: "Brutalità e ferocia"

FILIPPO FIORINI  
REGGIO EMILIA

**C**he il 3 aprile 2023 fosse stata una giornata violenta nel carcere di Reggio Emilia era noto finora grazie alla denuncia di un detenuto tunisino di 40 anni, all'inchiesta della procura locale e per la richiesta di rinvio a giudizio di dieci agenti di polizia peniten-

ziaria, otto dei quali accusati di tortura. Da quando ieri l'agenzia Ansa ha diffuso un video di quanto accaduto davanti all'ingresso della biblioteca, però, la gravità di quella violenza ha assunto una portata maggiore. In quelle immagini non si vedono resistenze, provocazioni, escandescenze da parte del carcerato, ma si vede una squadra di agenti ac-

cerchiarlo, incappucciarlo con la federa di un cuscino, sgambettarlo per farlo cadere, colpirlo in testa con schiaffi e pugni, pestargli caviglie e polsi per tenerlo bloccato a ter-



Peso: 1-4%, 6-32%, 7-11%

ra, strappargli i pantaloni e le mutande, gettarlo in cella d'isolamento ancora mezzo nudo e lasciarlo lì da solo per un'ora. E questo anche se il detenuto spaccherà il lavandino e si taglierà le vene con un coccio per richiamare l'attenzione, con tanto di pozza di sangue in corridoio.

**Le escandescenze**

Il detenuto K. L. è in carcere per spaccio. Ora si trova nel penitenziario di Piacenza. Dopo la querela presentata attraverso l'avvocato Luca Sebastiani è stato trasferito a Modena. Il 3 aprile, era appena arrivato a Reggio da Bologna. Con sé, portava due note disciplinari firmate durante il precedente alloggio coatto. Nel rituale colloquio di benvenuto, ha chiamato «puttana» e «bugiarda» la direttrice della casa circondariale, Lucia Monastero, ha preteso di avere degli abiti caldi e da mangiare. Poi si è opposto all'isolamento, perché non voleva stare insieme a chi aveva fatto del male a una donna, per sua sensibilità personale. Tutto questo, è stato lui stesso a confessarlo. Appena fuori dall'ufficio, è inco-

minciato quello che il suo avvocato, il procuratore di Reggio Gaetano Paci, la pm Maria

Rita Pantani e il gip Luca Ramponi, si sono trovati d'accordo nel definire «inumano», «brutale pestaggio» o più tecnicamente «reato di tortura». Al momento, non è possibile stabilire se ci sia stato un rapporto causa-effetto, tra il comportamento di K. L. con la direttrice e il trattamento che ha ricevuto poi. La dottoressa Monastero, parole del gip, «non ha offerto elementi significativi né di conferma, né di smentita alle dichiarazioni della persona offesa».

**Il giallo della lametta**

D'altra parte, non si è nemmeno trovata traccia delle lamette da barba che l'uomo, secondo dichiarazioni degli agenti, avrebbe avuto con sé durante il colloquio.

La cronologia dei fatti accertati incomincia alle 12, 13. Il detenuto cammina con una copiosa scorta di agenti alle spalle. Si ferma e «pare esserci una discussione», scrivono

gli inquirenti. Il video diffuso dall'Ansa non copre tutto il girato dalle telecamere di sorveglianza. Incomincia quando il detenuto ha già la federa in testa e i pantaloni ancora addosso. Finisce con il suo sangue che allaga il pavimento dove poco prima è stato sbattuto. Nelle immagini, sono chiari lo sgambetto per farlo cadere, diversi pugni in faccia, ulteriori schiaffi, lo schiacciamento del corpo e il suo trascinarsi in cella quando è nudo.

Dall'ordinanza in cui si chiede l'interdizione dai pubblici uffici e l'obbligo di firma per alcuni degli agenti coinvolti, emergono altri dettagli.

Gli agenti che gli urlano «marocchino di merda», lui che risponde con altri insulti, la federa che esce dalla tasca di un agente e qui poi viene riposta (senza tracce di sangue, ma anche a possibile prova della premeditazione), poi l'ora in cui resta in stato di abbandono nonostante le ferite.

K. L. resta solo in cella dalle 12, 20 alle 13, 22. In quel lasso di tempo, sbatte la finestra, spacca il lavandino

a calci, abbatte una plafoniera con i cocci e con uno di questi si pratica otto tagli sul polso sinistro.

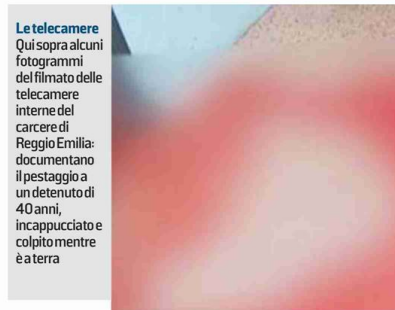
Quando la ferita smette di sanguinare, lui la ricalca per sanguinare ancora e solo alle 13, 36 arriva il medico. Davanti a questo film dell'orrore, la deputata Pd Debora Serracchiani ha chiesto al ministro della Giustizia Carlo Nordio «di riferire in Parlamento». —

**La vittima colpita in testa con schiaffi e pugni nonostante fosse a terra**

**Le tappe della vicenda**

- 1 Il 3 aprile 2023 un detenuto viene picchiato nel carcere di Reggio Emilia da agenti della penitenziaria
- 2 Il 7 aprile, il difensore del detenuto va in procura per denunciare l'aggressione al suo assistito
- 3 Ieri, l'Ansa pubblica le immagini agli atti del procedimento, registrate dalle videocamere interne
- 4 Il processo a 10 agenti di polizia penitenziaria (già sospesi o trasferiti) incomincerà il 14 marzo

**Il filmato si chiude con il sangue del detenuto che allaga il pavimento**



**Le telecamere**  
Qui sopra alcuni fotogrammi del filmato delle telecamere interne del carcere di Reggio Emilia: documentano il pestaggio a un detenuto di 40 anni, incappucciato e colpito mentre è a terra





